

# IN FOLIO

## “Linee di confine” e i fertili territori di frontiera tra i saperi Intervista a Franco Turini e Claudio Pogliano

a cura della Direzione di In folio

EDIZIONI

plus  
pisa university  
press

DIRETTORE RESPONSABILE  
Aldo Pinchera

DIRETTORE  
Giuseppe Di Stefano

● **In folio: Cominciamo con il chiedere a Franco Turini qual è il progetto culturale che ha ispirato la creazione della Collana “Linee di confine”, da lui diretta presso PLUS - Pisa University Press e inaugurata da poco.**

► **Turini\***: La denominazione “Linee di confine” nasce dall’idea che il sapere diventa particolarmente interessante al confine tra le discipline, laddove le conoscenze in un campo possono stimolare nuove conoscenze in un altro campo. Siamo convinti che il sapere sia uno, e che il suo svilupparsi in settori autonomi, apparentemente lontani l’uno dall’altro, risponda principalmente a ragioni pratiche e organizzative. La collana, infatti, presenta testi che si collocano agli incroci del sapere, richiamando in tal modo un tema proprio del pensiero del matematico-filosofo Federigo Enriques: la specializzazione non implica il particolarismo; i campi di ricerca sono interconnessi, definiscono sempre di nuovo i propri reciproci confini, e anche per questa via si arricchiscono di nuove idee. Come informatico, ossia come studioso di una disciplina nata dall’interazione

tra sapere matematico, ingegneristico, fisico e anche filosofico, mi sono sentito particolarmente attratto da questo punto di vista e ho accettato di buon grado di mettermi a disposizione per questa impresa. Va detto subito che dietro questa collana c’è l’attività del Centro Studi Enriques di Livorno. Tra i soci del centro ci sono i Dipartimenti di Matematica Applicata, di Filosofia e di Informatica dell’Università di Pisa, e questo ha reso naturale pensare di utilizzare per la collana la Casa Editrice del nostro Ateneo.

◌ **In folio: Qual è l’attività del Centro Studi Enriques?**

► **T.**: Il Centro Studi Enriques ha come scopo primario la promozione dell’opera di una figura di grande rilievo nella cultura della prima metà del secolo scorso, il matematico-filosofo Enriques, dando sostegno soprattutto a iniziative culturali nelle aree da lui coltivate, che spaziano dalla geometria alla filosofia e alla storia della scienza, fino ai metodi didattici. Questo scopo è perseguito mediante l’organizzazione di conferenze, seminari e congressi, nonché

l’istituzione del premio Enriques, che ad anni alterni è assegnato alle migliori tesi di dottorato in matematica e filosofia, riguardanti temi connessi all’opera di Enriques. Su proposta del Centro, recentemente il Ministero per i Beni Culturali ha istituito l’Edizione Nazionale dell’opera di Enriques. Presiede la Commissione Scientifica dell’Edizione il prof. Edoardo Vesentini; Presidente Onorario è il senatore Carlo Azeglio Ciampi e Segretario-Tesoriere è la prof. Ornella Pompeo Faracovi. La Commissione Scientifica ha sede a Livorno, presso il Centro Studi Enriques.

◌ **In folio: Che tipo di testi vi proponete di accogliere nella Collana “Linee di confine”?**

► **T.**: Essenzialmente la Collana è volta alla pubblicazione delle tesi vincitrici del premio Enriques, opportunamente riviste e integrate in modo da essere utili ad un pubblico più vasto di quello del settore specifico di ricerca per cui sono state preparate. C’è inoltre la pubblicazione di atti dei nostri Convegni, anche in questo caso dopo una revisione che trasformi il materiale presentato in capitoli di un testo organico.

◌ **In folio: Quali sono i titoli usciti finora?**

► **T.**: Il primo volume della Collana è stato dedicato alla stampa della tesi vincitrice del premio Enriques per la Matematica, dal titolo *Rivestimenti del piano: sulla razionalità dei piani doppi e tripli ciclici*. Ne è autore Alberto Calabri, che sviluppa un tema della geometria algebrica moderna la cui rilevanza fu ben presente alla ricerca di Enriques e a quella dei suoi allievi. Il secondo volume è invece un esempio di testo tratto da un Convegno e per la sua illustrazione lascio la parola al curatore, Claudio Pogliano. Aggiungo solo che il terzo volume, attualmente in stampa, si intitola *Geometria, intuizione, esperienza*, è a cura di Luca Maria Scarantino e raccoglie materiali legati al Convegno dallo stesso titolo, svoltosi nel 2000 a Castiglioncello per iniziativa del Centro Studi Enriques e del Gruppo franco-italiano di filosofia scientifica.

◌ **In folio: Professor Pogliano, com’è nato il secondo volume di questa nuova Collana, dal titolo *Scienze e storia nell’Italia del Novecento*?**

► **Pogliano\*\***: È nato da un Convegno che il Centro Federigo Enriques di Livorno e l’Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze organizzarono insieme nel maggio 2005. Con alcuni amici si pensava da tempo ad un incontro durante il quale riesaminare le vicissitudini della storia della

scienza come disciplina sullo sfondo della cultura italiana del Novecento; l’occasione ci venne dal fatto che il 2005 segnava un quarto di secolo trascorso dall’istituzione delle prime cattedre universitarie di Storia della scienza. Nel 1980 furono cinque, oggi troviamo una settantina di insegnamenti tenuti da ordinari, associati o ricercatori. Indubbiamente in venticinque anni c’è stata una crescita notevole, anche se purtroppo negli ultimi tempi si scontano la penuria, i disagi e la pessima governance che tutta l’università italiana sta soffrendo.

◌ **In folio: In che senso parla di vicissitudini della storia della scienza nel nostro paese? Che tipo di sviluppo ha avuto la vostra disciplina?**

► **P.**: Nel corso del Novecento, quando l’interesse storico verso le scienze trovava quasi ovunque in Occidente forme e strumenti istituzionali, il caso italiano ha presentato tratti molto particolari, riflettendo senz’altro condizioni e caratteri più generali della cultura del paese, con tutte le sue debolezze. Il percorso compiuto dalla storia della scienza in Italia appare infatti dei più tortuosi, faticosi, spezzati. Una decina d’anni fa avevo già provato a disegnarne un profilo attraverso l’analisi dei suoi periodici e, scrivendo in inglese un saggio sul tema, mi parve che il termine *misfortunes* si prestasse bene a reggerne il titolo. Instabilità e incertezza hanno connotato l’assetto istituzionale della disciplina dai primi del secolo scorso, mentre le numerose iniziative spontanee, spesso molto vivaci, che via via nacquero, non riuscirono ad assicurarsi la necessaria continuità. E tutto questo è in varia maniera documentato dai quattordici saggi che compongono il volume.

◌ **In folio: Vuole dire che la storia della scienza ha subito in Italia difficoltà che altri campi del sapere non hanno conosciuto?**

► **P.**: Se non temessi di cadere in una sorta di vittimismo disciplinare, potrei dire che quasi tutto le ha congiurato contro. Se è vero – come sostenne uno dei suoi fondatori, il belga americanizzato George Sarton – che compete alla storia della scienza costruire ponti fra la cultura scientifica e quella umanistica, in Italia per buona parte del Novecento la separazione fra quei due grandi territori è stata drammaticamente netta, con tutte le immaginabili conseguenze. Solo nel secondo dopoguerra, lentamente e con molta fatica, il dialogo ha potuto avviarsi e intensificarsi. Su questo sfondo, c’è come una durevole, diffusa trascuratezza nei confronti della storia della scienza, nonostante gli sforzi per

darle radici e spessore fatti da alcuni “poveri diavoli”, come li chiamò lo storico della medicina Arturo Castiglioni.

◌ **In folio: Una Collana come “Linee di confine” sembrerebbe, quindi, il luogo naturale per il libro da lei curato...**

► **P.**: Senza dubbio la storia della scienza, se intesa in un senso lato e aperto, è per sua natura attratta dalle linee di confine, dove si trova a proprio agio attraversandole continuamente. Sa che in realtà non esistono barriere o, meglio, che quelle continuamente costruite non riescono a impedire la circolazione di idee, modelli, suggestioni. Rileva e mostra una sorta di incessante meticcio del sapere, nonostante quel crescente processo di specializzazione che da più di un secolo tende a frammentarlo in orticelli sempre più esigui e isolati.

◌ **In folio: Oltre ai quattordici saggi, il volume contiene anche una corposa appendice: ce ne parli.**

► **P.**: Qualche anno fa scoprii che tra i Sarton Papers, conservati alla Houghton Library di Harvard, c’era anche la corrispondenza con Aldo Mieli, che fra le due guerre ebbe tanta parte nell’organizzazione internazionale della storia della scienza. Si tratta di 54 lettere scambiate dal 1920 al 1949 da quei due infaticabili ‘missionari’, che nel nostro volume si pubblicano per la prima volta integralmente, dopo una decifrazione assai laboriosa di quelle manoscritte da Mieli, la cui grafia rasenta spesso l’illeggibilità. Al di là delle differenti vicende personali che testimonia, il dialogo fra Sarton e Mieli – entrambi forzatamente esuli, ciascuno a modo suo – mette in evidenza la loro straordinaria dedizione alla causa, una dedizione davvero d’altri tempi.

\* Franco Turini insegna “Informatica” nell’Ateneo pisano.

\*\* Claudio Pogliano insegna “Storia della scienza” nell’Ateneo pisano.

## Collana Linee di Confine

### ● SCIENZA E STORIA NELL’ITALIA DEL NOVECENTO

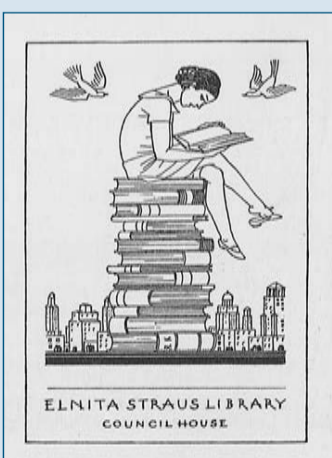
A CURA DI CLAUDIO POGLIANO

ISBN: 978-88-8492-352-3  
352 pagine  
22,00 euro

Il volume raccoglie i contributi a un convegno organizzato nel maggio 2005 dal Centro Studi Enriques (Livorno) e dall’Istituto e Museo di Storia della Scienza (Firenze), oltre che un’appendice con il carteggio inedito Mieli-Sarton. I quattordici saggi esaminano e discutono il ruolo giocato, nella cultura italiana del Novecento, dall’interesse storico per le scienze, nonché i vari sforzi compiuti per promuoverlo e dargli un assetto istituzionale e accademico.



e x l i b r i s



Si scrive soltanto  
una metà del libro,  
dell’altra metà  
si deve occupare  
il lettore

Joseph Conrad

in  
questo numero

pag. 1  
Intervista a Turini e Pogliano

pag. 2  
La tradizione della linguistica pisana

pag. 3  
La ricerca italiana in Antartide

pag. 4  
Il catalogo Nistri-Lischi

# Tradizione e innovazione nella linguistica pisana: una recente iniziativa editoriale

Intervista a Giovanna Marotta\*

a cura della Direzione di In folio

● **In folio: Il Dipartimento di Linguistica "Tristano Bolelli" ha promosso una nuova Collana delle Edizioni PLUS: "Studi Linguistici Pisani" (S.Li.Pi.). A Giovanna Marotta, che dirige la neonata Collana, chiediamo di illustrarci le linee principali di questo progetto editoriale.**

► **Marotta:** La Collana "S.Li.Pi." è nata su impulso di alcuni docenti del Dipartimento di Linguistica, che hanno inteso dar voce a quanti, soprattutto giovani, svolgono ricerca all'interno del Dipartimento e producono opere originali e innovative sia sul piano dei contenuti che su quello della metodologia. Il Dipartimento di Linguistica vanta una continua e prestigiosa tradizione nel settore, come testimoniano la sua storia e la produzione scientifica dei suoi docenti. La Collana ambirebbe pubblicare testi di vario interesse nel campo delle scienze del linguaggio, a partire dalla glottologia tradizionale e dalla linguistica indiana fino alle diverse branche sperimentali che in tempi recenti si sono sviluppate nell'ambito della disciplina.

◌ **In folio: Quali tipologie di testi pubblicherete?**

► **M.:** Le tematiche affrontate nella Collana saranno diversificate e varie, senza preclusioni teoriche o metodologiche, nel rispetto dell'ampio spettro delle competenze disponibili all'interno del Dipartimento, e al tempo stesso nella volontà di partecipare al dibattito sulle questioni più attuali nel campo della linguistica.

Particolare attenzione sarà riservata ai contributi dei giovani studiosi che si sono formati alla scuola pisana, eventualmente attingendo alle migliori tesi di dottorato discusse nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Linguistica del nostro Ateneo.

Ogni proposta di pubblicazione viene valutata prima dal Comitato Scientifico interno al Dipartimento e quindi da *referees* esterni. Il Comitato Scientifico

della Collana è formato da un nucleo di professori afferenti al Dipartimento di Linguistica, tra i quali Roberto Ajello, Maria Giovanna Arcamone, Pierangelo Berrettoni, Franco Fanciullo, Romano Lazzaroni, Filippo Motta, Emanuela Panattoni, Saverio Sani. Nei nostri programmi è prevista l'uscita di almeno un volume all'anno.

◌ **In folio: Qual è il pubblico potenziale per i vostri testi?**

► **M.:** La nostra Collana è indirizzata in primo luogo agli studiosi di questioni linguistiche, sia teoriche che empiriche, ma avrebbe l'ambizione di rivolgersi anche a un pubblico tendenzialmente più vasto della ristretta schiera degli "addetti ai lavori". E non stiamo pensando all'ambito strettamente umanistico, soprattutto se teniamo conto di quel deciso orientamento verso le scienze e, più recentemente, verso la biologia che è stato impresso alla disciplina negli ultimi anni.

◌ **In folio: A quali forme di distribuzione e di pubblicità avete pensato per la vostra Collana?**

► **M.:** Oltre ai normali canali di distribuzione (librerie, biblioteche, fiere), riteniamo che un particolare punto di forza possa essere l'ordine e l'acquisto dei volumi *on-line* con il sistema *on demand*, che la casa editrice PLUS saprà certamente mettere a frutto insieme alle forme di distribuzione e di pubblicità consuete.

◌ **In folio: Perché la collocazione della Collana presso le Edizioni PLUS?**

► **M.:** Nel panorama attuale delle pubblicazioni della PLUS, che è la casa editrice ufficiale dell'Università di Pisa, le tematiche linguistiche non sembrano adeguatamente rappresentate; in particolare, si nota l'assenza di una Collana dedicata esplicitamente a questo settore di studi, di antica e

illustre tradizione nel nostro Ateneo: "S.Li.Pi." vorrebbe contribuire a colmare questa lacuna.

◌ **In folio: Può illustrarci l'attuale programma editoriale della Collana?**

► **M.:** Nell'anno 2007 sono stati dati alle stampe i primi due volumi, ad opera di Massimiliano Barbera e Maria Francesca Giuliani. In entrambi i casi, si tratta della revisione critica delle rispettive tesi di Dottorato, discusse presso il nostro Dipartimento.

Il volume di Barbera, *Voci della malinconia*, è centrato su due aree tematiche principali, la semantica storica e la moderna fonetica sperimentale, esplorando l'espressione linguistica correlata con lo stato melanconico. La specificità del libro consiste nella sua architettura, nel senso che il punto di partenza è dato dalla ricerca filologica su alcuni testi chiave della tradizione medica e filosofica antica, su cui si innesta una panoramica storica della malinconia. Il volume presenta inoltre un'originale applicazione dei metodi della moderna fonetica acustica allo studio della voce patologica dei depressi, ossia dei melanconici attuali.

Nel volume di Maria Francesca Giuliani, *Saggi di stratigrafia linguistica dell'Italia meridionale*, viene proposto un confronto tra materiali documentari distribuiti su un *continuum* geografico caratterizzato da gradi diversi di coesione e frammentazione interna. Alla luce di un'interpretazione basata sul parametro del contatto, il libro cerca di ricostruire lo sfondo linguistico e culturale a monte del 'polimorfismo' che predomina nei documenti esaminati, indice di una condizione sostanziale di eterogeneità sociale. Storie di parole, analizzate nei diversi livelli grafemico, fonemico e morfologico, contribuiscono a tratteggiare un profilo della struttura linguistica e culturale del Meridione medievale. Sullo sfondo emerge il quadro di una società fondamentalmente policentrica come l'Italia meridionale dei secc. X-XIII.

Il primo volume dell'anno 2008 si occuperà della lingua dei segni italiana, ossia il sistema di comunicazione viso-gestuale utilizzato dalla comunità italiana di non udenti. L'autrice Laura Mazzoni intende far luce sulla natura dei classificatori in LIS (Lingua Italiana dei Segni), sul loro uso e sulle strategie di impersonamento. Il volume rappresenta uno dei pochi contributi che la linguistica italiana ha finora dedicato alle lingue dei segni, fornendo un'analisi originale e profonda su due argomenti centrali in quest'ambito: la classificazione e l'impersonamento, vale a dire il fenomeno grammaticale che prende il nome di *role shift* attestato nella maggior parte delle lingue dei segni tra quelle finora studiate.

\* Giovanna Marotta insegna "Linguistica Generale" e "Fonetica e Fonologia" nell'Ateneo di Pisa.

## In Libreria

### ● VOCI DELLA MALINCONIA PERCORSI ARCHEOLOGICI E SPERIMENTALI

Massimiliano Barbera

ISBN: 978-88-8492-443-8  
248 pagine  
16,00 euro

Frutto di un'estesa indagine di matrice storico-culturale, il testo sposa due anime e due metodologie di ricerca, l'archeologia semantica diacronica e l'analisi sperimentale sincronica, nel sistema linguistico associato alla condizione melanconico-depressiva. Scopo essenziale è tracciare la storia della categoria malinconia a partire dalla sua fondazione nella cultura pre-scientifica greca.



### ● SAGGI DI STRATIGRAFIA LINGUISTICA DELL'ITALIA MERIDIONALE

Mariafrancesca Giuliani

ISBN: 978-88-8492-469-8  
272 pagine  
16,00 euro

Nel segno degli studi di stratigrafia linguistica di Paul Aebischer, il volume analizza in un'ottica storico-linguistica trasversale alcune testimonianze documentarie pre-volgari, basandosi su spogli lessicali effettuati su edizioni di documenti greci e latini redatti negli ambienti notarili dell'Italia meridionale nei secoli X-XIII.



È disponibile il nuovo catalogo  
delle Edizioni PLUS!

Edizioni  
PLUS

COMUNICARE  
IL  
SAPERE

Pisa  
University  
Press



I N F O L I O

Periodico semestrale di informazione  
culturale e scientifica

Numero 4 (gennaio 2008)

Autorizzazione del Tribunale di Pisa  
n. 27/05 del 3 ottobre 2005

Direttore Responsabile:  
Aldo Pinchera

Direttore:  
Giuseppe Di Stefano

Comitato Scientifico:  
Tommaso Fanfani  
Alessandro Pizzorusso  
Francesco Ciardelli  
Franco Russo

© Copyright 2008 by Edizioni Plus - Pisa University  
Press

Lungarno Pacinotti, 43 - 56126 Pisa  
Tel. 050 2212056 - Fax 050 2212945  
info.plus@adm.unipi.it - www.edizioniplus.it

Stampa: Tipografia Kursi

# La ricerca italiana in Antartide nella stretta dei tagli di bilancio

Pietro Armienti\*

● *“Men wanted for hazardous journey. Low wages, bitter cold, long hours of complete darkness. Safe return doubtful. Honour and recognition in event of success”*. Con questo annuncio pubblicato sul Times, del 29 Dicembre del 1913, Sir Ernest Shackleton avviò il reclutamento degli uomini che avrebbero dovuto accompagnarlo nella Imperial Trans-Antarctic Expedition che si sarebbe poi svolta nel 1914-1917 con l’obiettivo di attraversare l’Antartide. Raggiunto il mare di Weddell a bordo della “Endurance”, il gruppo doveva poi essere recuperato dalla nave “Aurora” sull’altro lato del continente, sulla costa del mare di Ross. L’“Endurance” venne però distrutta dalla banchisa, a migliaia di chilometri dalle più vicine terre abitate, e i 28 uomini dell’equipaggio furono costretti a lottare per sopravvivere e garantirsi il ritorno in patria.

Come l’“Endurance”, la ricerca italiana in Antartide è rimasta stritolata nel contrarsi del bilancio che ha fatto sparire il sostegno finanziario alla prosecuzione dei progetti del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide (PNRA). Per il secondo anno consecutivo, infatti, i fondi per il PNRA sono scomparsi dalla finanziaria. Si tira avanti con un contributo garantito dal MIUR, che è solo il 30% dello stanziamento originario di 28 milioni di euro e che, fino al 2005, ha coperto le necessità di un settore che negli altri Paesi è considerato uno dei più fecondi campi di ricerca e fonte di innovazione tecnologica. Le somme rese disponibili dal MIUR consentono appena di fare la manutenzione delle strutture esistenti e azzerano, di fatto, la ricerca, mettendo a rischio la partecipazione a programmi internazionali dei quali siamo attori essenziali.

Infatti, nonostante abbia iniziato la propria attività in Antartide solo

dal 1985, la comunità scientifica italiana è riuscita a accumulare un grande credito per i sostanziali contributi portati alla conoscenza del continente ghiacciato che è il motore del clima del pianeta. In questi anni sono state organizzate ventidue spedizioni e ora è in corso la ventitreesima. Una base scientifica tutta italiana è sita sulla costa del Mare di Ross, la Stazione “Mario Zucchelli”. Inoltre, da due anni è stata ultimata una base permanente, la Stazione “Concordia”, in collaborazione con i francesi, sul *plateau* antartico, nel sito di Dome C. Questa è una delle tre basi che rimangono presidiate anche durante l’inverno polare e ospitano osservatori e laboratori nei quali si svolge la cosiddetta *Big Science* dei paesi più avanzati. Infatti l’Antartide oggi è anche una frontiera della scienza e delle sfide tecnologiche, un laboratorio dove le ricerche vanno dalla biologia all’astrofisica, dalla geologia alla psicologia.

Un Trattato internazionale del 1959 ha stabilito che nessun Paese può appropriarsi di questo continente, dove ci si può installare solo per svolgere ricerche con fini pacifici. I geologi, mediante complesse determinazioni di carattere petrografico e geochimico, trovano nell’Antartide materie prime preziose e le tracce dell’evoluzione del pianeta negli ultimi 500 milioni di anni, essenziali anche per la comprensione degli equilibri che regolano la nostra Terra a scala globale. I glaciologi, studiando le carote di ghiaccio, leggono la storia del clima degli ultimi 100 mila anni, per capire dove ci porta l’effetto serra. I biologi indagano sui meccanismi fisiologici che permettono a piante e animali di sopravvivere in ambienti estremi. Gli psicologi scrutano le reazioni umane all’isolamento e alla convivenza prolungata in ambienti ristretti, analoghi a quelli dei viag-

gi spaziali. Gli astrofisici studiano i fenomeni solari e la radiazione fossile del big bang approfittando di un osservatorio in condizioni privilegiate quanto una stazione spaziale. Gli ecologi tengono sotto controllo il buco nell’ozono e l’inquinamento atmosferico e marino. Il PNRA ha prodotto ricerca di qualità, valorizzato giovani scienziati, offerto spazi di crescita e di collaborazione internazionale, ossia ha conseguito quelli che i paesi avanzati considerano alti meriti, valori da preservare e da coltivare ma che nel nostro paese improvvisamente e improvvidamente sono stati ridotti a soli costi da tagliare. Senza fondi, senza la possibilità di prendere impegni per il futuro e di fare programmazione, il PNRA sta lentamente spegnendosi nel silenzio della Finanziaria, che i ricercatori hanno tentato di evitare con un sit in davanti a Montecitorio per incontrare i rappresentanti del Governo.

Come gli uomini dell’“Endurance” di Shackleton, gli studiosi italiani impegnati in programmi di ricerca si sono avventurati nel deserto di ghiaccio con la scorta risicata dei risparmi sui bilanci degli anni passati, per onorare almeno una parte degli impegni internazionali assunti. Dimenticati dai loro governanti, ma vivi e creativi, affrontano i “lunghi mesi di tenebre” delle strette di bilancio cercando di salvare almeno le basi con una manutenzione adeguata. Gli onori e i riconoscimenti in patria sembrano ben più remoti e lontani di quanto quella patria disti dalle candide distese antartiche.

\* *Pietro Armienti insegna “Petrologia” presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell’Università di Pisa. Dal 1989 è impegnato nello studio della geologia dell’Antartide, dove ha svolto sei campagne di ricerca.*



Figura 1. Pietro Armienti (a destra) sulla vetta del Leap Year. Le rocce nere sono intrusioni di magmi di età mesozoica.



Figura 2. Iceberg nella Baia Terranova.

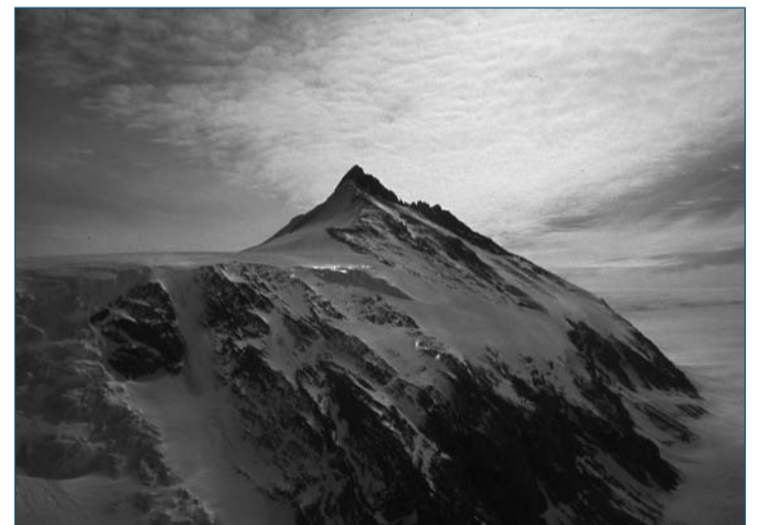


Figura 3. Navigator Nunatak.



Figura 4. Mt. Melbourne, installazione di una stazione sismica.



Figura 5. Mt. Melbourne, uno dei quattro vulcani attivi dell’Antartide visto dalla base italiana “Mario Zucchelli”.

## Una prestigiosa acquisizione per la PLUS: il fondo e il catalogo dell'Editrice Nistri-Lischi

Lucia Tongiorgi Tomasi  
Prorettore Vicario dell'Ateneo di Pisa

Un significativo evento ha riguardato nei tempi recenti la Casa Editrice PLUS, arricchendone considerevolmente il catalogo: l'acquisizione del fondo editoriale della Casa Editrice Nistri-Lischi.

Le vicende di questa storica Casa Editrice, che qui delineiamo in estrema sintesi sulla scorta dei ricordi dell'editore Luciano Lischi, sono strettamente connesse con gli eventi culturali della città di Pisa e si dipanano in gran parte parallelamente alla storia dell'Università. Gli inizi risalgono a Sebastiano Nistri che già prima del 1780 aveva aperto un gabinetto di lettura in Lungarno. Allo stesso illuminato personaggio si deve l'avvio di una stamperia, che vide tra le sue prime iniziative editoriali una collana di classici tascabili a prezzi modici.

La stampa clandestina di un libro ritenuto 'pericoloso' come *Le mie prigioni* di Silvio Pellico causò una memorabile condanna di Carlo, nipote di Sebastiano, che perseguì una politica editoriale sempre più legata al territorio, all'Università e ai suoi docenti. A lui si deve l'impegnativa impresa dell'edizione monumentale del commento alla *Divina Commedia* di Francesco da Buti.

All'inizio del '900 il marchio editoriale passò a Vincenzo Lischi, originario di Bagni di Casciana dove possedeva una piccola tipografia. Questa provenienza giustifica l'ininterrotto interesse rivolto al termalismo e che ha visto la promozione di convegni e la pubblicazione di numerosi volumi e riviste, tra le quali citiamo "Terme e Riviere" pubblicata per oltre cento anni.

La produzione di Vincenzo Lischi esordì nel 1921 con i *Quaderni di gloria*, offerti ai Comuni d'Italia per commemorare i rispettivi caduti della grande guerra. Le collane editoriali vere e proprie ebbero tuttavia inizio con la "Collana Felici", intitolata al sacerdote pisano don Icilio Felici, un autore tra i più prolifici e divulgati nel mondo cattolico tra le due guerre.

Al dopoguerra risale invece l'impresa del *Dizionario della paura* (due edizioni in pochi mesi e quindi l'attribuzione nel 1951 del Premio Viareggio), curato da Ruggero Zangrandi e Marcello Venturoli, che riscosse un notevole successo negli ambienti laici e antifascisti. Significativa anche la stampa, nel 1946, del Catalogo della Mostra della scultura pisana del Trecento, che ebbe il merito di attrarre l'attenzione degli studiosi sul patrimonio artistico cittadino recuperato dopo le pesanti ingiurie subite dall'evento bellico. Sempre in ambito storico-artistico vide la luce la rivista *Belle Arti* cui collaborarono, tra gli altri, Enzo Carli, Mario Salmi e Franco Russo. Un'altra rivista di cultura fu *Paesaggio*, ideata da Mino Rosi, che fu affiancato da Salvatore Quasimodo, Umberto Saba, Filippo de Pisis e Luigi Bartolini.

Assai gustoso il ricordo di Luciano Lischi di un casuale incontro con Luigi Russo - allora Direttore della Scuola Normale Superiore e poi prestigioso docente di letteratura italiana nell'Ateneo pisano - nel quale il burbero professore lo salutò con la lusinghiera battuta: "Ci siamo messi a stampare roba buona, eh!".

Notevole successo ebbe anche la Collana di narrativa diretta da Nicolò Gallo, con opere che segnarono la cultura letteraria del dopoguerra: da *Il taglio del bosco* di Carlo Cassola a *I Passeri* di Giuseppe Dessì a *Gli ultimi anni* di Clelia Trotti di Giorgio Bassani. È opportuno citare anche la collana di "Studi costituzionali americani" diretta da Gaspare Ambrosini, presidente della Corte Costituzionale, e quella dei "Saggi di varia umanità" diretta dall'illustre italianista Francesco Flora, cui successe Lanfranco Caretti. Fu in questa sede che vide la luce *Classicismo e Illuminismo nell'Ottocento italiano*, il mirabile e fortunato saggio di Sebastiano Timpanaro.

Anche la storia della città, che ha sempre costituito un punto fermo nella produzione libraria Lischi, ha visto molti titoli importanti, da

*Forma Pisarum* di Emilio Tolaini a *Pisa, solitudine di un impero* di Rudolf Borchardt, a *Pisa nel Duecento* di David Herlihy, fino al recente *Viaggiatori stranieri a Pisa, dal '500 al '900*, curato dallo stesso Lischi e da Luigi Blasucci.

L'iniziale legame con l'Ateneo, rafforzatosi nel corso degli anni, è testimoniato da svariate Collane dirette da docenti dell'Ateneo ("La porta di Corno", "I quaderni dell'Istituto di lingua e letteratura tedesca", "La biblioteca di Scienze dell'uomo" e la più recente "Mediamorfosi").

Con la chiusura della storica Casa Editrice decisa da Luciano Lischi, si conclude dunque un significativo episodio nel panorama della cultura non solo cittadina, ma nazionale.

L'ingente archivio è stato acquisito dall'Archivio di Stato, mentre gli edifici della Casa Editrice e della Stamperia siti in Piazza del Castelletto, sono stati acquistati dalla Scuola Normale Superiore. Sulla facciata è stata giustamente apposta una targa che ricorda: "In questo palazzo ebbe sede per tutto il XIX secolo la stamperia intitolata ai fratelli Nistri rilevata nel 1921 da Vincenzo Lischi che ne rilanciò l'attività dando nuovo lustro all'editoria pisana e alla cultura nazionale".

All'Ateneo è stato affidato il prestigioso Catalogo con i fondi librari della Casa Editrice, che saranno gestiti all'interno dell'attività della PLUS arricchendone l'offerta editoriale.

A conclusione di questo breve *excursus*, desidero citare il delizioso volumetto pubblicato da Luciano Lischi nel 2006, intitolato *Piazza del Castelletto. Ricordi di un editore*, nel quale episodi seri e gustosi, memorie cittadine, personaggi noti e meno noti vengono delineati dalla penna agile, ironica e affettuosa di questo uomo di cultura che ha lasciato un segno rilevante nella storia di Pisa e al quale va il sincero ringraziamento dell'Ateneo per il generoso dono che egli ha voluto offrire.

## Novità in Libreria

EDIZIONI PLUS  
Pisa University Press  
www.edizioniplus.it

### LA TRADUZIONE D'AUTORE

A cura del Corso di Lurea in Traduzione dei testi letterari e saggistici dell'Università di Pisa

ISBN: 978-88-8492-454-4  
160 pagine  
15,00 euro

Luis Sepúlveda, Umberto Eco, Claudio Magris, Dacia Maraini, Jean-Charles Vegliante riflettono sulla traduzione come laboratorio creativo e esperienza di scrittura in cui le voci del testo, dell'autore e del traduttore si intrecciano polifonicamente in un gioco di continui confronti, compromessi e condizionamenti con le forme e le sostanze che forgianno i significati linguistici.

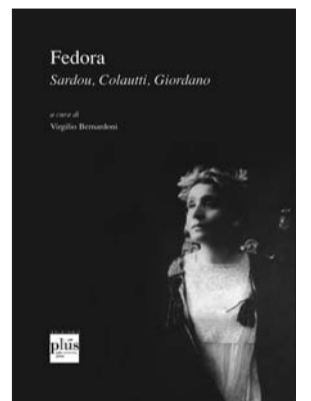


### FEDORA SARDOU, COLAUTI, GIORDANO

a cura di Virgilio Bernardoni

ISBN: 978-88-8492-435-3  
248 pagine  
18,00 euro

*Fedora* di Umberto Giordano (Milano, 1898) ha avviato la ricezione dei temi e delle figure del teatro di Victorien Sardou nel contesto dell'opera lirica italiana *fin de siècle*. Il volume illustra le dinamiche di tale connubio attraverso la lettura incrociata del libretto di Colautti per l'opera di Giordano e del dramma *Fédora* di Sardou, qui presentato nella traduzione italiana di Vittorio Bersezio.



## Nistri-Lischi: editoria di tradizione e qualità

Rudolf Borchardt

### PISA, SOLITUDINE DI UN IMPERO

Borchardt vede nella sua storia di Pisa, fin dalle origini, lo svilupparsi di un tipo d'impero diverso da quelli continentali, un "impero di vele", opposto sia alla rissosa politica comunale e fiorentina, sia a Roma.

Testimonianza di questa visione universale di Pisa, sono le opere d'arte, il suo Foro imperiale e cristiano. Ultimi documenti di questo sogno e stile imperiali, di questa imperiale e dinamica solitudine di Pisa entro l'Italia ed entro l'impero, sono il Giudizio Universale del Camposanto e la scultura lignea pisana, che l'autore analizza minutamente.

ISBN: 978-88-8381-390-0  
196 pagine  
20,66\* euro



Sebastiano Timpanaro

### NUOVI STUDI SUL NOSTRO OTTOCENTO

Filologo di fama internazionale, Timpanaro firma un'opera in cui torna a meditare sulla storia culturale e politica del nostro Ottocento. Tra i temi trattati: il purismo di padre Cesari; un'operetta di Pietro Borsieri e una di Pietro Giordani; le lettere di Pietro Giordani e Antonio Papadopoli; Pietro Gioia, Pietro Giordani e i tumulti piacentini del 1846; il Leopardi e la Rivoluzione francese; Epicuro, Lucrezio e Leopardi; De Amicis di fronte a Manzoni e a Leopardi.



ISBN: 978-88-8381-023-7  
272 pagine  
20,00\* euro

Giovanni Nardi

### L'IMMAGINAZIONE E IL POTERE CRONACHE DEL '68 A PISA

Dal 1965 agli inizi degli anni '70, dai primi scioperi studenteschi al frammentarsi del "movimento" in gruppi e gruppetti. Il nucleo è il Sessantotto, che a Pisa ebbe uno dei suoi centri politicamente più attivi e intellettualmente più fecondi: le Tesi della Sapienza e il Potere Operaio, la Scuola Normale e la Piaggio, la lotta contro i "parlamentino" e il Canzoniere Pisano. Sullo sfondo l'intreccio di avvenimenti nazionali e internazionali su cui la cronaca locale, qui in primo piano, si staglia coi suoi colori nitidi e vivi, con le sue tracce di volti e nomi conosciuti - o divenuti in seguito famosi - e le folle di "militanti ignoti", giovani e meno giovani, che parteciparono a quegli eventi.

ISBN: 978-88-8381-108-1  
128 pagine  
8,00\* euro

